

UN SUPERBONUS VERAMENTE PER TUTTI

110% e riqualificazione del patrimonio edilizio: le riforme nel Recovery Plan per accelerare la decarbonizzazione e ridurre le disuguaglianze

L'incentivo introdotto nel 2020 per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio rappresenta il più importante intervento nel settore da diversi decenni, anche per la capacità di tenere insieme (tra interventi “trainanti” e interventi “trainati”) **una visione integrale** dell'intervento di riqualificazione: dall'efficienza energetica alla messa in sicurezza anti sismica, dall'abbattimento delle barriere architettoniche per disabili e over 65 agli interventi per la qualificazione degli spazi interni.

Grazie al super bonus del 110% oggi registriamo una grande attenzione da parte di famiglie, imprese, istituti di credito nei confronti degli interventi che si potranno realizzare sul patrimonio edilizio e il provvedimento gode di ampio consenso tra le forze politiche.

Il Recovery Plan, infine, prevede di **finanziare la proroga dell'incentivo fino al 2023** e nelle politiche nazionali per l'efficienza energetica il superbonus ha oramai un ruolo centrale.

Per queste ragioni, per la condivisione degli obiettivi che si pone e per la qualità degli investimenti occorre che il **super bonus sia un'occasione vera**:

- **per ridurre consumi energetici, emissioni e al contempo le disuguaglianze sociali**, rendendolo uno strumento di facile utilizzo **soprattutto da parte delle fasce di popolazione più povere e disagiate** (che sono quelle che vivono in case più vecchie, in contesti più disagiati e per cui il costo della “bolletta” incide anche più significativamente sulle capacità di spesa);
- per alimentare un **circuito virtuoso che aiuti a qualificare il mercato**, strumenti finanziari, progettazione, imprese, nuovi materiali partendo dall'assunto che il futuro delle costruzioni sarà comunque sempre più un futuro green, anche dopo gli effetti connessi al 110%;
- per **alimentare buona occupazione**, stabile, di qualità, altamente professionalizzata.

Per queste ragioni **Legambiente e Fillea Cgil**, dopo aver sostenuto la battaglia per introdurre il 110%, qualificarlo ed estenderlo, **avanzano diverse proposte** al fine di superare alcuni problemi rilevanti, emersi nell'attuazione del provvedimento e che vanno affrontati immediatamente.

Il primo “problema” riguarda **le difficoltà di realizzare gli interventi** previsti dal superbonus in moltissimi edifici, anche in condizioni molto diverse tra di loro. L'accesso agli incentivi è previsto solo per edifici per i quali **possa essere attestata una conformità amministrativa** che diventa difficile trovare persino in situazioni nelle quali sono stati realizzati interventi minori, interni agli edifici e che non riguardano le parti strutturali.

Inoltre molte indicazioni applicative appaiono contraddittorie rispetto all'obiettivo di riqualificare un vasto numero di edifici attraverso interventi che perseguono obiettivi energetici e di miglioramento anti sismico, il tutto dentro un contesto normativo che **non facilita interventi necessari anche se massivi** (compresi gli interventi sulle facciate in palazzi fuori dal centro storico).

Il secondo problema riguarda **la capacità dell'incentivo** più generoso al mondo per la riqualificazione energetica **di migliorare davvero in modo incisivo le prestazioni degli edifici**. Come ha messo in evidenza la Commissione Europea, il provvedimento non garantisce che a beneficiarne siano interventi che riducono in modo rilevante i consumi energetici e quindi le emissioni di gas serra – perché la prestazione minima richiesta è la riduzione di sole due classi e si finanziano anche caldaie a gas – e non risulta chiaro in che modo sia quantificato il contributo rispetto agli obiettivi energetici e climatici del Paese a fronte di una così rilevante spesa pubblica.

Il terzo problema riguarda come si **vanno strutturando gli strumenti finanziari connessi alla cessione** del credito, con situazioni assai differenziate in termini di percentuali di anticipazioni riconosciute, asseverazioni assicurative, costi aggiuntivi, offerta di servizi integrati, ecc. Tale dinamica, per assurdo, sta rendendo più facile la cessione del credito per i ceti medi e i ceti più ricchi oltre che più istruiti (che possono comunque anticipare una parte delle spese tanto pre intervento che durante) e **non per le fasce popolari che**, prive di capacità di risparmio, **faticano ad anticipare parti delle somme**.

Il quarto problema riguarda la potenziale capacità di offerta del sistema delle imprese, sia di costruzione che di fornitura dei materiali. In particolare **vi è una carenza di figure tecniche e di operai specializzati**, professionalmente preparati su nuove tecniche costruttive e di montaggio, nuovi materiali, gestione complessa del cantiere (dal tecnico al coibentista, dal carpentiere al posatore, ecc.). Inoltre i nuovi cantieri, le nuove modalità organizzative, i nuovi materiali pongono **temi inediti anche in relazione alla salute e sicurezza delle maestranze**.

Serve **una formazione e una sicurezza green**, per sostenere un costruire/rigenerazione green. Altrimenti, anche in termini di nuovi posti di lavoro, non riusciremo a cogliere tutte le potenzialità del nuovo ciclo di investimenti.

Con il Recovery Plan abbiamo la possibilità di affrontare questi problemi e di risolverli per dare continuità agli investimenti di riqualificazione del patrimonio edilizio in un orizzonte decennale.

Fondamentale sarà prorogare il superbonus, ma non basterà.

Dobbiamo infatti affrontare quei quattro problemi, dentro un quadro di norme chiare che permetta a tutte le famiglie di capire come poter migliorare gli edifici in cui vivono, ridurre i consumi e le bollette, vivere in case più sicure e – al contempo – qualificare lavoro e occupazione.

Per realizzare questa svolta dobbiamo intervenire sulle regole che riguardano tutti gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, non solo quelli legati al superbonus.

In questo modo diventa possibile **ripensare le nostre periferie e immaginare progetti davvero di riqualificazione** che aiutano le famiglie a vivere meglio in case e edifici più belli.

La semplificazione deve riguardare anche gli interventi sia nelle aree periferiche che, sempre nel rispetto di principi di tutela e valorizzazione del bene storico e culturale, nei centri storici per l'installazione di pannelli solari.

Inoltre, la proroga degli incentivi deve portare a **dare continuità fino al 2025** agli interventi che realizzano riduzioni dei consumi energetici di almeno il 50% o raggiungono la classe A, coordinati con interventi di miglioramento antisismico, **in una “sinergia” chiara e governabile con i Piani degli Enti Locali (comunali e regionali) per la Rigenerazione Urbana.**

1) Una semplificazione “intelligente”.

Si devono **facilitare gli interventi di riqualificazione** che intervengono su facciate e tetti degli edifici per ridurre i consumi energetici **semplificando la loro attuazione:**

- gli interventi di isolamento con la realizzazione di cappotti termici **senza modifica** delle facciate e delle coperture **vanno compresi nella manutenzione ordinaria;**
- gli interventi di isolamento termico con modifica delle facciate e delle coperture, e di disposizione di finestre e aperture che non modificano le parti strutturali degli edifici **vanno compresi tra gli interventi di manutenzione straordinaria** e non pagano oneri né contributi di costruzione. Devono rientrare allo stesso modo tra gli interventi di manutenzione straordinaria, esonerati dal pagamento di oneri e contributi, la realizzazione, di schermature - anche non aderenti alle aperture -, serre solari, terrazzi adiacenti alle unità immobiliari anche su supporti strutturali autonomi;
- tali interventi vanno consentiti **in deroga alle previsioni degli strumenti urbanistici** e delle distanze di cui al Dm 1444/1968, nel rispetto delle norme del codice civile e della normativa antincendi. Vanno escluse le aree e gli immobili di cui agli artt. 10 e 142 del Dlgs 42 del 2004 salvo espressa autorizzazione della competente Sovrintendenza;
- per tutti gli interventi di riqualificazione energetica si dovrà applicare per le decisioni quanto previsto dall'articolo 26, comma 2 della Legge 10/1991, attraverso la maggioranza semplice delle quote millesimali rappresentate dagli intervenuti in assemblea;

Perché nel 2021 non ha senso continuare a intervenire con deroghe legate a incentivi, ma piuttosto chiarire che tutti gli interventi che migliorano le prestazioni energetiche degli edifici sono i benvenuti.

E dunque **vanno semplificati nelle procedure di realizzazione e non devono pagare contributi di sorta**, e fuori dai centri storici e in edifici non vincolati, **possono arrivare a ridisegnare completamente le facciate** e permettere la posa di schermature solari. Al riguardo (per gli interventi fuori dai centri storici e in edifici non vincolati) **i Comuni dovrebbero approvare le linee guida architettoniche-paesaggistiche e degli “interventi tipo”** al fine di garantire comunque omogeneità e coerenza degli interventi, in alternativa alle attuali verifiche di conformità e di approvazione per le aree non centrali (potrebbe questo essere uno dei contenuti dei Piani Comunali di Rigenerazione Urbana, di cui alla Proposta di legge “base” in discussione al Senato).

Occorre inoltre **intervenire sui centri storici**: le semplificazioni introdotte per la realizzazione di impianti solari sui tetti, anche se invisibili dalle strade, perché integrati su tetti piani o poggiati su tetti inclinati, non valgono infatti nei centri storici e devono avere il via libera dalle soprintendenze **anche se riguardano edifici costruiti negli anni sessanta senza vincoli**.

Occorre definire regole chiare per gli interventi nei centri storici, che superino una valutazione discrezionale, **affidando ai Comuni il potere di introdurre criteri per la tutela di ambiti di particolare pregio** e indirizzi ulteriori per l'integrazione nei tetti, viste anche le tecnologie in evoluzione che riguardano la trasparenza dei pannelli e i coppi solari.

Al riguardo:

- occorre **semplificare e chiarire** l'attuale normativa per l'installazione di impianti solari integrati su edifici nei centri storici. Con il Decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31 è stata semplificata la procedura di autorizzazione semplificata e l'esclusione dall'autorizzazione paesaggistica per alcune categorie di interventi chiaramente individuati dalla norma e da un elenco specifico. In particolare, la semplificazione riguarda l'installazione di pannelli solari a servizio di edifici "purché integrati nella configurazione delle coperture, o posti in aderenza ai tetti degli edifici con la stessa inclinazione e lo stesso orientamento della falda degli edifici"¹.

Il problema è che questa semplificazione non vale in centri e nuclei storici, anche qualora gli interventi **segua queste attenzioni rispetto all'integrazione**, in questo modo bloccando la diffusione di impianti. Per **semplificare le procedure** occorre eliminare il riferimento alla lettera C dal riferimento delle esclusioni² nell'Allegato A del DPR 31/2017, specificando che i Comuni **hanno facoltà di stabilire criteri per la corretta integrazione degli impianti solari e di tutela di ambiti di particolare pregio**.

¹ **Art. 2. Interventi ed opere non soggetti ad autorizzazione paesaggistica**

1. Non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica gli interventi e le opere di cui all'[Allegato «A»](#) Punto A.6. installazione di pannelli solari (termici o fotovoltaici) a servizio di singoli edifici, laddove posti su coperture piane e in modo da non essere visibili dagli spazi pubblici esterni; installazione di pannelli solari (termici o fotovoltaici) a servizio di singoli edifici, purché integrati nella configurazione delle coperture, o posti in aderenza ai tetti degli edifici con la stessa inclinazione e lo stesso orientamento della falda degli edifici, ai sensi dell'[art. 7-bis del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28](#), non ricadenti fra quelli di cui all'[art. 136, comma 1, lettere b\) e c\) del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42](#);

² **Art. 136. Immobili ed aree di notevole interesse pubblico**

1. Sono soggetti alle disposizioni di questo Titolo per il loro notevole interesse pubblico:

(*comma così modificato dall'art. 2 del d.lgs. n. 63 del 2008*)

- a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;
- b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;
- d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

2) Proroga e revisione del superbonus per la riqualificazione energetica

Il superbonus introdotto dalla Legge 77/2020, tanto per gli interventi di miglioramento energetico quanto sismico, **va prorogato al 31 Dicembre 2025, con le seguenti modifiche.**

Potranno accedere alla detrazione pari al 110% gli interventi:

- che **riducono le prestazioni di almeno il 50%** o raggiungono la Classe A di prestazione energetica, salvo parere del tecnico abilitato dell'impossibilità oggettiva di conseguire la prestazione prevista ma in ogni caso la più alta attraverso gli interventi incentivati che è possibile realizzare;
- che realizzano interventi coordinati di riqualificazione energetica e adeguamento sismico;
- gli interventi di sostituzione di impianti di riscaldamento da fonti fossili con pompe di calore, impianti da fonti rinnovabili anche ibridi a emissioni zero, impianti di ventilazione meccanica controllata;
- i materiali e le tecnologie conformi ai Cam approvati dal Ministero dell'Ambiente.
- gli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche. I materiali e le tecnologie conformi ai Cam approvati dal Ministero dell'Ambiente.
- Gli interventi di eliminazione dell'amianto.

Per tutti gli altri interventi l'incentivo dovrà essere pari al 50%.

Tutti gli interventi, in quanto benefici riconosciuti con contributo pubblico, devono essere subordinati al possesso e regolarità del **DURC per CONGRUITA'** come previsto dalla Legge 120/2020 e relativo decreto attuativo, specifico per il singolo cantiere.

Al riguardo **non è più tollerabile che il Ministero del Lavoro**, nonostante un accordo già vigente tra tutte le parti sociali del settore (sindacati e associazioni di impresa) **non abbia ancora emanato il decreto attuativo.**

Per semplificare l'accesso al super bonus vanno introdotte, inoltre, le seguenti modifiche:

- il tecnico abilitato deve asseverare **esclusivamente che l'edificio è dotato di titolo edilizio** e ne è conforme nelle parti comuni o, comunque, in quelle su cui si interviene attraverso gli incentivi. Eventuali domande di sanatoria per la realizzazione di verande che non abbiano avuto esito a causa di inerzia della pubblica amministrazione possono essere regolarizzate con atto del Comune.

In questo modo si permetterebbe l'accesso anche a chi ha realizzato interventi che hanno completato le pratiche di condono e la conformità riguarderà solo le parti su cui interviene e non eventuali interventi internamente alle abitazioni.

- Le piccole difformità, e cioè le opere realizzate in assenza della comunicazione prevista dall'art. 6 bis del Dlgs 380/2001 e s.m.i., non devono comportare l'esclusione dai benefici previsti dalla L.77/2020, **tanto per gli interventi trainanti quanto per quelli trainati.**

In questo modo si limitano i casi in cui diventa impossibile l'accesso al superbonus per difformità minori interne agli edifici, quali lo spostamento di tramezzi non portanti.

- La verifica dei ponti termici, in relazione alle prestazioni richieste dal “DM requisiti”, va limitata alle nuove costruzioni e non applicata all’edilizia preesistente, rispetto alla quale va comunque raccomandato il massimo sforzo possibile per correggerne gli effetti.

Obiettivo del sisma bonus è di ridurre i consumi energetici nelle abitazioni esistenti nel modo più efficace possibile. Mentre nei nuovi interventi è sempre possibile eliminare i ponti termici, in molti casi in quelli esistenti comporta interventi dispendiosi e tecnicamente difficili, rispetto ai quali esistono soluzioni più efficaci di miglioramento delle prestazioni all’interno dell’edificio

Occorre inoltre prevedere **di allargare l’accesso agli incentivi per edifici esistenti non provvisti di impianti fissi.**

L’attuale vincolo infatti **penalizza in particolare gli incapienti** e gli interventi da realizzare in edifici in centro storico o nei complessi di case popolari, in particolare al sud, dove il riscaldamento era spesso realizzato con apparecchi mobili impedisce di realizzare interventi di riqualificazione perché estremamente costosi senza incentivi. L’obiettivo delle politiche di riqualificazione è di avere edifici con prestazioni migliori, non ha senso differenziare stufe fisse e mobili, visto che le stufette mobili hanno consumi se possibile maggiori. Per questo occorre aggiungere al comma 2 dell’articolo 119 della legge numero 77 del 2020, che è assimilato a “impianto termico” qualsivoglia apparecchio, anche non fisso, finalizzato alla climatizzazione invernale degli ambienti.

Si deve **completare la valutazione delle pratiche di condono giacenti presso le Amministrazioni Comunali.** Continuano a rimanere inevase presso i Comuni alcuni milioni di richieste di sanatoria presentate con le tre leggi di condono del 1985, 1994, 2003.

Tale situazione **impedisce l’accesso al superbonus** per riqualificare immobili che sarebbero oramai in regola oltre a provocare rischi per le persone e danni erariali per diversi miliardi. Inoltre, provoca ritardi, e persino i blocchi, nelle pratiche della ricostruzione nelle aree colpite dagli eventi sismici (fra tutte Centro Italia e Ischia) tanto da introdurre norme straordinarie. È necessario che si ponga fine a tale situazione **autorizzando i Comuni** ad assumere personale tecnico e prevedendo copertura della spesa da parte dello Stato per far fronte agli oneri derivanti dalle assunzioni.

3) Un Fondo per il credito agevolato e “banca dati degli interventi” per una migliore pianificazione pubblica.

Si deve introdurre un Fondo per il credito a tasso agevolato per le famiglie, in modo da evitare che sulla propensione all’investimento incida la spesa iniziale. In tutti i Paesi europei che stanno realizzando significativi interventi di miglioramento del patrimonio edilizio è stato introdotto un fondo di questo tipo, perché permette alle famiglie, per le spese non coperte dagli incentivi (o non coperte da cessioni di credito o da anticipazioni inferiori al 100%, come registriamo in questi mesi, in relazione alla possibilità di cessioni a terzi da parte dei cittadini), di rateizzarle, mentre **da subito si beneficia della riduzione dei consumi energetici.**

Serve un Fondo perché molti istituti di credito spesso non coprono tutte le spese neanche nel caso di cessione del credito e non aprono prestiti a famiglie che non hanno determinate garanzie.

Introdurre un fondo per l’accesso al credito delle famiglie agli interventi di efficienza energetica e installazione di impianti da fonti rinnovabili sul patrimonio edilizio esistente è **quindi una scelta da compiere immediatamente.**

Più nel dettaglio proponiamo di costituire un **Fondo di garanzia presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze** per il credito a tasso agevolato alle famiglie e le imprese che realizzano gli interventi.

La spinta nella direzione dell'efficienza energetica ha anche un importante obiettivo sociale, perché la spesa per il riscaldamento delle abitazioni è la voce principale delle bollette energetiche delle famiglie (e varia tra 800 e 1500 euro all'anno di media) con circa 2 milioni di famiglie che vivono in una condizione di povertà energetica con difficoltà a pagare la bolletta del riscaldamento.

Sono le famiglie più povere il punto debole dell'accesso al credito per gli interventi di efficienza energetica, perché per le imprese e la pubblica amministrazione è stato introdotto il Fondo per l'efficienza energetica presso il Ministero dello sviluppo economico³ la cui gestione è affidata ad Invitalia.

Un segnale importante è stata la scelta di allargare agli interventi di efficientamento energetico i benefici del fondo di garanzia rifinanziato con il Decreto Crescita 2019, ma riguarda l'acquisto di prima casa⁴.

Con l'intervento proposto si creerebbe un fondo che permetterebbe alle famiglie di **accedere al credito direttamente presso sportelli bancari e uffici postali**. In questo modo si potrebbe permettere alle famiglie di realizzare un intervento con **prestito spalmato su 10 anni**, nel caso degli edifici anche senza cessione del credito oppure di accedere al prestito per la parte di spesa non coperta dalla cessione.

Il vantaggio per le famiglie sarebbe immediato, potendo beneficiare da subito della riduzione dei consumi in bolletta o nelle spese per il carburante, sostenendo così anche le fasce più deboli **colpite più di altre dagli effetti economici e sociali della Pandemia**.

Tutti gli interventi sia progettati che realizzati ai sensi del superbonus 110% **devono poi alimentare una "specifica Banca dati comunale"** (che potrebbe essere anche una sezione della proposta "Banca dati del riuso" di cui alla principale Proposta di Legge in discussione in Parlamento, **alimentata dalla stessa banca dati ENEA esistente**).

Infatti, pur basandosi gli attuali incentivi (per quanto riguarda gli interventi di edilizia privati) sulla volontà/attivazione da parte dei singoli cittadini o (per quanto riguarda gli interventi sull'edilizia pubblica) sulla volontà/attivazione di amministrazioni pubbliche diverse tra loro (e che non per forza si parlano), **l'ente locale deve poter intervenire** tanto nell'assistenza/affiancamento ai singoli soggetti "attivanti" gli incentivi quanto nella pianificazione di interventi complessi di rigenerazione, programmando anche alla luce della domanda e dell'intervento dei privati.

L'obiettivo cioè è fare in modo che tanto i diversi interventi privati sul singolo manufatto/edificio che i diversi interventi pubblici, urbanistici, di attivazione/riorganizzazione dei servizi, **possano intervenire sul tessuto cittadino secondo una visione coordinata**.

4) Un piano straordinario di formazione professionale per il green building

³ <https://www.mise.gov.it/index.php/it/energia/efficienza-energetica/fondo-nazionale-efficienza-energetica>

⁴ <https://www.consap.it/famiglia-e-giovani/fondo-di-garanzia-mutui-prima-casa/>

Mai come oggi si potrebbe coniugare una politica anticiclica di sviluppo e creazione di nuova occupazione **con l’accompagnamento di migliaia e migliaia di lavoratori da settori economici “dark” a settori economici “green”**.

La forte domanda di rigenerazione e riqualificazione necessita, infatti, di una visione di sistema che punti a valorizzare la formazione, la riconversione professionale e l’aggiornamento investendo tanto sull’ingresso di migliaia di giovani tecnici diplomati, laureati o specializzati dopo un biennio presso gli Istituti Tecnici Superiori (ITS), quanto sulla riqualificazione di migliaia di impiegati ed operai che già operano nel settore delle costruzioni.

Anche perché – altrimenti – **rischiamo di avere una domanda maggiore dell’offerta**, cioè della capacità delle stesse aziende – stante così le cose, con imprese poco qualificate, sotto dimensionate, sotto capitalizzate⁵. Ad oggi si stima già una carenza tra tecnici di cantieri, esperti in nuovi materiali, tecniche di montaggio, realizzazione di efficienti coperture termiche ecc. di circa **40 mila unità**.

Occorre allora un **piano straordinario** per:

- rilanciare la formazione professionale e relativa alla sicurezza (nuove tecniche e nuovi materiali pongono nuovi temi di gestione della salute) **attraverso le scuole edili**, cioè gli organismi bilaterali territoriali, partecipate da sindacati e imprese. Al riguardo accanto ai **contributi versati dalle imprese che il sindacato chiede di aumentare** (si veda la piattaforma presentata da Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil il 9 marzo scorso) si potrebbe pensare a convenzioni/incentivi riconosciuti anche dal pubblico, allargando alla formazione concordata con il sindacato lo specifico regime fiscale riconosciuto già per la contrattazione aziendale di secondo livello;
- riconvertire parte dell’attuale **formazione professionale regionale** ai temi del green building e dell’efficienza energetica (non solo guardando al cantiere ma anche alla produzione dei materiali, dalle nuove malte cementizie alle bio ceramiche, ai laterizi di nuova generazione, ecc.);
- rilanciare nei curricula didattici degli istituti professionali superiori e negli **ITS i profili specifici** di tecnico di cantiere per la sostenibilità, esperto di nuovi materiali, ecc. (si veda per esempio il progetto europeo ICARO).

Obiettivo: riconvertire **ogni anno almeno 20-30 mila operai ed impiegati** già presenti nel settore e far accedere al mercato **10-15 mila giovani tecnici** (apprendisti specializzati, neo diplomati, laureati, diplomati ITS).

⁵ Il rapporto congiunturale Ance presentato nel febbraio 2021 evidenzia che il 90% delle imprese edili italiane fattura meno di 500 mila euro l’anno ed ha una media di 1,6 dipendenti.